

Si delibera poi — per le rappresentanze al Congresso — che ogni sezione o gruppo ha diritto di mandare: due rappresentanti per il primo centinaio di soci o frazione di 100 con diritto ad un voto; ed un rappresentante ogni cento soci in più, o frazione, con diritto ad un voto ogni rappresentante.

Il Congresso si terrà in forma privata; potranno intervenire tutti gli iscritti al Partito, quando si muniscano dello speciale biglietto che si rilascerà a suo tempo.

Il secondo comma all'ordine del giorno era: Congresso internazionale; ma se ne rimanda la discussione al Congresso nazionale. Agnini, per altro, comunica — come segretario del Gruppo parlamentare — una lettera di Liebknecht, con la quale questi propone che in occasione del Congresso internazionale si tenga una conferenza interparlamentare fra i delegati che appartengono a corpi rappresentativi (Camera dei deputati, Reichstag, ecc.). Liebknecht avvisa che i deputati francesi hanno già aderito alla proposta. I nostri deputati presenti riconoscono l'opportunità di tale conferenza e si propongono, ove le loro condizioni finanziarie lo consentano, di parteciparvi.

3.° Primo Maggio: Si delibera che la Direzione pubblici un manifesto per tale occasione, indirizzato a tutti i lavoratori; e se ne incarica della compilazione il compagno Prampolini. Il manifesto sarà stampato a foglietti volanti a migliaia di copie; ed appena pronto, si comunicherà sull'organo centrale il costo per norma delle Sezioni che non vorranno fare acquisto. Si consiglia di passeggiare in campagna per distribuire a profusione il detto manifesto fra i contadini; e si delibera infine che l'annua sottoscrizione del 1.° maggio sia destinata, questa volta, al fondo del giornale quotidiano. (1)°

4.° Libreria centrale del Partito: dopo animatissima discussione, riconosciuta l'utilità e la necessità di riordinare questo ramo della propaganda, si incarica la Commissione esecutiva di accordarsi col Consiglio della Cooperativa Lotta di classe per studiare il miglior modo di arrivare a tale scopo, nell'interesse del Partito e dell'organo centrale.

5.° Giornale quotidiano: Preso atto delle già pervenute proposte di aiuti finanziari da parte di compagni abbienti; — della proposta Ferri per un giro di conferenze a pagamento; — della già deliberata sottoscrizione del 1.° maggio a favore del fondo del giornale quotidiano; — consigliando anche la raccolta sin d'ora di abbonamenti anticipati, ecc.; si incarica l'Ufficio esecutivo centrale di nominare una Commissione tecnica incaricata di fare gli studi necessari, e di presentare una relazione al Congresso con dati precisi e proposte definitive sul capitale necessario ad assicurare la vita del giornale quotidiano. La relazione dovrà essere stampata qualche settimana prima del Congresso.

6.° Circoli socialisti fra studenti: La Direzione — riferendosi anche ad una analogo deliberazione presa nel Congresso universitario socialista di Torino — consiglia agli studenti di entrare preferibilmente nei gruppi elettorali per collegio, pur non escludendo che essi possano organizzarsi anche in circoli a parte, sempreché, come prescrive lo statuto, seguano la norma dell'adesione personale, e federino il proprio nucleo cogli altri misti del collegio.

7.° Verenze: Dopo le singole relazioni in proposito, si passa all'ordine del giorno sulle verenze, ormai definite, sollevatesi a Bari, Cosenza, Verona, Laveno, Torino, Terni.

Per la vertenza di Messina, udita la relazione del deputato Costa, e trovatosi indispensabile di por termine alle vecchie questioni che tengono divisi i compagni messinesi, si delibera di richiamare i socialisti di quella città all'osservanza della disciplina di partito.

Esaurito così l'ordine del giorno, la riunione si scioglie alle ore 20,30.

(1) Tutti i giornali del partito sono invitati ad uniformarsi a tale deliberazione, coll'aprire nelle loro colonne una sottoscrizione speciale.

IL CONGRESSO BELGA DI CHARLEROI

Per la dodicesima volta, dopo la sua costituzione, il partito operaio belga tiene le sue assise annuali.

Quest'anno il Congresso ebbe luogo nei giorni 5 e 6 aprile a Charleroi, che è il centro di un vero focolaio umano, il cuore di una regione mineraria e industriale.

Tutto il Belgio operaio e socialista era largamente rappresentato a questa assemblea, che discusse un ordine del giorno notevolissimo per l'importanza degli argomenti e la varietà delle questioni sottoposte all'esame dei delegati.

Giustamente osservava il *Peuple* che a undici anni soltanto di distanza dal giorno in cui una sessantina di delegati, convocati dalla Lega operaia di Bruxelles, si riunivano il 5 aprile 1885, sembra che il partito abbia vissuto un mezzo secolo, tanto prodigiosamente è cresciuto di aderenti, di mezzi, di coscienza.

I delegati erano settecento. I lavori del Congresso furono iniziati colla relazione annuale del Consiglio generale, che segnalò la ognora crescente importanza della festa di primo maggio; il grande progresso ottenuto nelle lotte politiche, come è dimostrato dalla elezione di Jhuin, in cui il candidato socialista raccolse ottomila voti più di quelli ottenuti poco meno di un anno prima; l'aumento delle organizzazioni operaie e delle cooperative socialiste; l'esito della campagna iniziata

dal partito contro la legge scolastica, la quale, in seguito alla dimostrazione del 27 luglio, si dovette modificare dal Governo; i progressi della propaganda nelle campagne; la vitalità del partito esplicitasi in ventitré congressi locali e regionali; il numero ognora crescente degli scioperi a cui la classe operaia fece fronte con ammirabile slancio; l'efficacia della campagna antimilitare condotta con coraggio e abnegazione, malgrado i processi intentati agli scrittori, agli oratori, ai propagandisti, ai giornali; le numerose e significantissime battaglie per la conquista dei Comuni; lo sviluppo enorme, superiore a ogni speranza, della stampa socialista; le riforme strappate al Parlamento dalla rappresentanza del partito e riguardanti il diritto di suffragio e la legislazione operaia.

Indi, letta e discussa la relazione sul lavoro del gruppo parlamentare (ventinove deputati, la rappresentanza più numerosa che, in rapporto alla popolazione, abbiano i socialisti nelle assemblee legislative), fu deliberata la Federazione dei municipi — sono ottanta — che hanno una maggioranza socialista.

Circa il Congresso di Londra, fu deciso che ogni singola Federazione faccia il suo rapporto sopra ciascuno dei punti costituenti l'ordine del giorno del Congresso internazionale; i vari rapporti saranno poi esaminati dal Consiglio generale che ne caverà un rapporto generale conforme alle idee prevalenti nei singoli rapporti; e a svolgere e sostenere queste idee a Londra fu designato il deputato Bertrand.

Venne poi in disputa la questione militare. In nessun altro paese, come in Belgio, il partito socialista conduce con tanto vigore la guerra contro « il regno della guerra », contro il militarismo. Una organizzazione numerosissima di giovani che presero nome di « Giovani guardie » si è assunta il compito di mettersi in comunicazione colle caserme per denunciare tutto quanto vi accade e infiltrarvi lo spirito antimilitare. Di queste « Giovani guardie » furono recentemente processate e condannate parecchie. Ma esse chiesero che il Congresso adottasse sulla questione militare queste deliberazioni:

1.° La soluzione della questione militare sarà predominante fra tutte quelle che si agiteranno nella prossima campagna elettorale;

2.° La manifestazione del primo maggio avrà carattere antimilitarista;

3.° Grande manifestazione nazionale da organizzarsi contro il militarismo;

4.° Progetto di legge da presentarsi dai deputati per l'abolizione dell'esercito permanente e la sua sostituzione colla nazione armata.

Il Congresso, compiacendosi del nobile entusiasmo delle « Giovani guardie », accolse l'idea del progetto parlamentare; deliberando che le manifestazioni del primo maggio debbano avere doppio carattere di reclamo, per parte dei lavoratori, delle otto ore; nonché il carattere di una protesta socialista contro il militarismo. Rimandò la manifestazione nazionale all'anno prossimo, provvedendo frattanto a prepararla colla diffusione di opuscoli antimilitaristi.

Degni di ogni attenzione furono il rapporto, la discussione e le deliberazioni prese riguardo all'organizzazione operaia. Di fronte agli scioperi provocati col *lock-out* dalla classe padronale per rompere le associazioni dei lavoratori, il Congresso decise di adottare il rimedio — l'unico possibile! — della completa solidarietà operaia. Le casse di resistenza verranno accentrate in una sola. E a lato alla resistenza il Congresso deliberò che fosse dato sviluppo alla funzione di mutualità sviluppata non più nella stretta cerchia delle singole corporazioni, ma nel largo ambito delle federazioni e coll'aiuto delle cooperative socialiste. Questo è il tratto caratteristico del partito socialista nel Belgio. Esso è arrivato a quello stadio di maturità in cui la coscienza socialista è una cosa sola colla coscienza proletaria.

Il partito politico e l'organizzazione di mestiere non agiscono separatamente: ogni lotta e ogni conquista sul terreno della battaglia proletaria contro il capitalismo sono al tempo stesso una lotta e una conquista contro l'organizzazione politica della borghesia.

Lo spettacolo offertoci in questi giorni da quel grande parlamento proletario innanzi i nostri cuori e raddoppia la nostra lena alla propaganda e all'azione.

IL PRESTITO DI 140 MILIONI

Veramente il prestito di cui Colombo ha in questi giorni pattuito l'emissione è solo di 88 milioni; il resto sarà emesso... se ce ne sarà bisogno. Ma il bisogno ci sarà ed è metodico oramai santificato di tutte le imprese capitaliste di domandare ipocritamente i quattrini poco per volta.

Veramente se il ministero restauratore del galantissimo avesse voluto procedere razionalmente, avrebbe dovuto, come con un implegatuccio infedele, cominciare dall'accettare la responsabilità di chi, ottenuti 20 milioni, ne spendeva almeno 68 di più, e visto che erano stati spesi, senza permesso, avrebbe dovuto cominciare a prendere i primi sui villini di Don Cicco, sulle carature industriali dei Boselli o nelle casse forti del Sonnino. E sarebbe stata per quest'ultimo restituzione santa, perché all'Africa orrenda avrebbe ridato un po' dei milioni che il padre aveva nell'Africa racimolata. E poi, se non bastava, si poteva ricorrere ai Torrignani, ai Silvestri, ai Pavoncelli, ai Romanin Jacur, ai Marzotto, a tutti i milionari della maggioranza, o gli 88 milioni si sarebbero trovati.

Ma queste sono ancora ubbie piccolo-borghesi e dacché la nazione dovrà pagare, dice l'onesta *Tribuna*, la nazione avrebbe potuto risparmiare circa un 5 milioni se avesse fatto l'operazione come lei insegna. Oh questo zelo

tribunizio com'è divertente! Si direbbe quasi che puzzi di crepacore per essersi veduto sfumare quella vacca grassa ch'è l'emissione di un prestito con relativa provvigione di qualche milione, che la banda crispina si era riservata come *dessert pour la bonne bouche*, come coronamento a tutte le imprese mulate, le provviste pel tesoro, le notizie celate e giovani a un'intelligente speculazione al ribasso.

Perché la *Tribuna*, guardate un po', se la piglia col Colombo perché emise la rendita 4 1/2%, invece di quella 4%, ma non trova mica ingiusto, immorale e supremamente borghese che le banche e banchieri riuniti a consorzio si pigino con qualche chiacchiera, e colla scusa di un impegno interamente decorativo, la bagattella di 880.000 lire, quanta è la differenza dal prezzo di assunzione 97 al prezzo d'emissione 98! Oh non avrebbe potuto il tesoro emettere direttamente il suo prestito, non a 98, ma a 99 e forse più, per mezzo delle Casse postali di risparmio, intascando, oltre le 880.000 lire sprecate colla camarilla bancaria, altre 880.000 che il buon pubblico gli avrebbe certamente versato?

Ma, per quanto amici del meno peggio, non siamo noi che dobbiamo insegnare alla borghesia a far meglio i propri affari.

Per noi socialisti il prestito non si doveva contrarre; i denari occorrenti si dovevano domandare, come già dissi, prima ai responsabili del ministero e della maggioranza, e se non bastavano, un buon progetto di legge, col quale, in nome dell'onore delle armi e magari della civiltà, s'imponesse dei patriottici centesimi addizionali a titolo di sovrimposta abissina sui terreni e fabbricati dei grossi censiti e di ricchezza mobile sui redditi superiori alle 20.000 lire.

Una sola eccezione avrei fatta, per militari dal maggiore in su, che avrei tassato anche senza le 20.000 lire. Ma essi sarebbero stati egualmente felici di questo regime eccezionale di abnegazione.

CHE COSA RETTIFICA?

Sig. Direttore della LOTTA DI CLASSE,

Se è a me, cui si allude nell'ultimo numero della *Lotta di classe*, dichiaro non esser vero quanto mi si imputa, prontissimo a provarlo.

F. FONTANA.

Milano, 15 aprile 1896.

Noi domandiamo: il Fontana, a cui la *Lotta* allude nel passato numero, dichiara non esser vero che egli abbia scritto l'articolo della *Commedia nera*, o ci vuole smentire per tutte le altre accuse da noi mossegli? In questo secondo caso, noi siamo prontissimi a ricevere le prove che il signor Fontana ci offre.

LA MONTATURA PATRIOTTESCA

Che sono mai l'eroismo e il martirio di cinquant'anni di lotta per l'unità italiana a fronte dei prodigi di valore e dei miracoli epici compiuti dai moderni patrioti nella guerra d'Africa? Che Mille e non Mille! Ma che ci venite novellando, o adoratori del passato, di Milazzo e di Mentana, quando nella storia della nuova Italia stanno scritte le pagine di Macallè e di Abba Garima? Perché onorare con cerimonie cortigianesche Jacopo Ruffini, svenatasi per non saper tollerare la viltà d'Italia, quando un Barateri qualunque sopravvive alla vigliaccheria propria ed altrui? Tempi più barbari quelli e son più civili oggi giorno!

Oggi è lecita l'indecente gazzarra dei commedianti, che tripudiano e cioncano, e ridono del disonore d'Italia; oggi si fabbricano gli eroi, e le sconfitte si mutano in vittorie con arte da prestigiatori, perché questo accomoda ai pochi che di tali espedienti si valgono per far quattrini; oggi, onore virtù sacrificio son parole vane, e non ogni galantuomo è onesto, né ogni galeotto è furfante.

Quelle che furono o parvero glorie più fulgide del paese illanguidiscono a un tratto. Il Crispi, a cui Giuseppe Garibaldi sembrava debitore di meriti usurpati, si scopre per un volgarissimo millantatore; Giosuè Carducci, sommo poeta e civile educatore, si spegne, miseramente, vergognosamente, bamboleggiando, in estasi davanti a un ladro. Qua e là sorge ogni tanto un'anima sdegnosa, soffocata dagli urli d'una folla briaca. E voce che predica al deserto.

A proposito delle leggende che corrono di questi giorni sul conto dei reduci dall'Africa, si legga ciò che scrive un capitano in posizione ausiliaria, certo Cesare Ferrari, all'*Esercito Italiano*. Diamo il passo più importante della sua lettera, il quale dice:

Che ne dice di certe strampalatorie che si stampano in questi giorni sull'Africa e di certi episodi grotteschi che si fanno narrare ai nostri soldati reduci da Adua all'uso intervistati, episodi che non pochi giornali, anche dei più seri, riportano come oro colato?... È una febbre... un vero parossismo nel fare a gara a chi più ne inventa di madornali! A che scopo poi?... Dio lo sa!...

Il male è che buona parte del pubblico piccino beve di grosso; e che certe avventure guerresche, da far ridere fino i polli per la loro inverosimiglianza, offuscano quella aureola di gloria di cui, a buon diritto, oggi è cinto il nostro soldato! Si può prendere sul serio, per esempio, ciò che vuoi sia accaduto ad un ufficiale, il quale, rimasto acciullato in un profondo acquitrino, seppe eroicamente difendersi contro tre cavalieri Galla; due dei quali fuggì ed il terzo uccise con una frecciata, dopo di avere con lui a lungo lottato alla baionetta? Rimasto incolore quel valoroso avrebbe poi afferrato per le briglie il focoso destriero del suo avversario, e via di galoppo!

Potenti numi! Si immagina lei la situazione di quel povero fantacino, che impigliato in quel pantano poté compiere siffatte imprese!...

Ma ciò che più desta meraviglia, è come mai i tre cavalieri non affondassero coi loro destrieri in quello stesso terreno.

Che dire di quel soldato, attendente del generale Da Bormida, sia pure un valoroso, ma che in fatto di *barbarie* avrebbe dato dei punti ai ribelli di ras Sebati! Egli, dopo aver spaccato il cranio al suo avversario, gli togliava la scimitarra, colla quale gli trapassava il cuore!... Belle prodezze da narrare, se pure fossero vere!...

Mi permetta che, come *colmo dei colmi*, le rammenti la chiusa di quel tesoro di letterina rosea... patetica, che un giovane sottotenente avrebbe scritto alla sua mamma, lettera di certo inventata di sana pianta, ma riportata bravamente da molti giornali.

Egli scriveva che in « Africa il vitto è eccellente ed abbondante; al punto di permettersi il lusso di trattarsi, a colazione, con minestra, due piatti frutta, formaggio e vino, ed a pranzo con minestra, tre piatti, frutta, formaggio e vino; senza contare il rhum ed località. — Ma il colmo sta in ciò che l'ufficiale soggiunge come « anche i soldati abitano lo stesso trattamento! » Peccato davvero che in questo *menu* non si possa comprendere anche il piatto dolce a pranzo, ed un bicchierino di *benedettine* dopo il caffè.

Consociazione Socialista Marchigiana

Ai nostri sodalizi ed ai nostri compagni.

La nuova situazione, creata al Paese ed ai Partiti, dagli avvenimenti politici degli ultimi tempi; lo stadio di sviluppo del nostro Partito; la fioritura di nuove energie e di nuovi aggruppamenti socialisti, nella nostra regione; la necessità di una intensa preliminare, in preparazione del Congresso Nazionale; l'urgenza di sapere su quali associazioni e su quanti compagni la Consociazione può realmente e seriamente — e non platonicamente — contare, ed infine il regolamento della stessa Consociazione esigono la convocazione del Congresso annuale che noi abbiamo deciso di indire per il 26 aprile in Macerata.

Ordine del giorno.

1. Verifica poteri;
2. Relazione morale e finanziaria dell'annuale Ufficio esecutivo;
3. Discussione sull'indirizzo tattico da seguirsi con i lavoratori della campagna ed i piccoli proprietari;
4. Discussione in merito alla tattica da seguirsi coi Partiti affini;
5. Discussione e deliberazione sull'organizzazione a base di Collegi elettorali;
6. Azione delle singole Sezioni e dei nostri rappresentanti nei Consigli provinciali e comunali;
7. Sulla ripresa o meno della pubblicazione del giornale regionale *Il Proletario*;
8. Elezione della Commissione esecutiva.

Noi crediamo superfluo qualsiasi incitamento affinché ogni Centro ed ogni Associazione siano rappresentati da uno o più compagni, perocché le ragioni sovra esposte, l'importanza degli oggetti all'ordine del giorno, la fede e l'amore che sentono i compagni della regione per la causa e per l'idea socialista, ci assicurano che il Congresso riuscirà importante, e per le sane risoluzioni che verranno prese, e per il numeroso concorso dei compagni.

NORME GENERALI.

1. Il Congresso avrà luogo, come sopra è detto, nel giorno 26 aprile alle ore 10 in Macerata;
2. Ogni Associazione, e quei centri ove non esiste Associazione, devono farsi rappresentare dai propri e diretti delegati, scelti nel proprio seno e inviati con mandato tassativo;
3. Ogni delegato dovrà pagare la tassa di 25 centesimi per le spese del Congresso.

Ancona, 15 aprile 1896.

IL COMITATO ESECUTIVO.

NB. Si prega di rispondere alla presente circolare ed indicare il nome del rappresentante. Scrivere all'indirizzo di: Sorica Alfredo, corso Carlo Alberto, casa Stecconi, Ancona.

IL SOCIALISMO DEI GENTILUOMINI

Il nostro amico Martignetti ci manda da pubblicare questa lettera:

Benevento, 15 aprile 1896.

I muratori lavorano qui 13 ore al giorno per L. 1,30 agli adulti e L. 0,50 ai ragazzi. Non contenti di ciò, gli imprenditori del nuovo palazzo di prefettura riducevano ancora con pretesti di ogni sorta questi meschini salari.

Per una di queste arbitrarie riduzioni i muratori si posero in sciopero e ricorsero a questo Circolo elettorale socialista. Si trattò col prefetto della provincia, cogli imprenditori, e sebbene non si ottenesse quasi nulla, si esortarono nondimeno gli operai a ritornare al lavoro, e a cercare il rimedio ai loro mali non nella violenza ma nell'associazione, e circa 60 di essi si iscrissero come soci di questo circolo elettorale socialista. La sera consecutiva a questa iscrizione si riunirono le « rispettabilità » del Circolo, e scartarono la maggior parte dei soci muratori iscritti il giorno innanzi. Chiesta spiegazione di questo indegno procedere, mi si rispose che al Circolo dovevano appartenere i « gentiluomini » e non i « ricciotti ». Dopo questo volgare insulto ad infelici lavoratori che lottano così duramente per l'esistenza, io uscii immediatamente dal Circolo, nel quale non metterò più piede se non quando vi saranno riammessi tutti gli indebitamente scartati, e reputo mio dovere avvisare l'organo del partito per sua norma.

PASQUALE MARTIGNETTI.

Bravo Martignetti! Un Circolo che si chiama socialista e che esclude con aristocratico disprezzo i lavoratori, non può essere che un'accolta di camorristi, per quanto « gentiluomini » e non i « ricciotti ». E ritirandosi da un Circolo di questo genere, i socialisti autentici come il Martignetti provvedono a salvare la rispettabilità propria insieme a quella del partito.

Il Martignetti dice che egli non rimetterà più piede nel Circolo se non quando saranno riammessi gli operai muratori.

Non basta. In quel Circolo un socialista non può entrare se non se sono espulsi i « gentiluomini », coloro, cioè, che hanno mostrato di avere tanta coscienza socialista quanta ne hanno le ciabatte di un barone.

Accetta il Martignetti, accettano i muratori di Benevento un nostro consiglio? Si uniscano e si organizzino tra di loro, dando un calcio a codesti « gentiluomini ». I circoli socialisti devono essere fatti appunto dai ricciotti e dai ricciotti; per la gente cioè che vive del lavoro proprio, per i proletari alle cui orecchie la parola « gentiluomo » richiama l'idea di chi vive sul lavoro degli altri e che si crede perciò di una razza diversa. Sì, ricciotti, voi siete di una razza diversa da quella dei « gentiluomini »; perché in voi soltanto si trovano le ragioni e le energie della giustizia sociale. E se ad alcuno della razza dei « gentiluomini » può toccar l'onore, sicuro l'onore! di essere accolto tra le vostre file, questo non deve avvenire se non quando esso abbia dato e sia per dare continuamente la prova di avere rinnegato con piena e profonda convinzione la propria schiatta e la propria classe.

Ma i « gentiluomini » truccati da socialisti, che appena messi in contatto coi proletari svelano tutti gli istinti della loro classe sfruttatrice, sono peggiori degli altri gentiluomini che non ricorrono a trucature e si presentano per quel che sono. Peggiori, diciamo, perché oltre sfruttare il proletariato al paro di tutti gli altri loro colleghi, tentano sfruttarlo anche nelle sue idealità, facendosene veste che copra le loro ambizioni, facendosene strumento che serva ai loro interessi.

Un calcio, un calcio ai gentiluomini!

La scoperta degli economisti borghesi

Se, sopra queste colonne volessimo tener dietro alle sciocchezze più o meno invernate di falsa scienza che certi ideologi dell'economia borghese vanno scomechiando nei giornali d'Italia, perderemmo davvero noi il tempo e lettori la pazienza. Tuttavia qualche volta i vuoti sofismi e i giochi di bussolotto di codesti signori possono riuscire interessanti non già per se stessi, ma perché, non concessa l'attenuante della mala fede, mostrano sempre più quale sia la coltura della nostra borghesia e dei suoi portavoce in fatto di questioni sociali.

A quanto pare dunque — noi di nostra scienza non ne sapevamo nulla — il Brunetiere, quello stesso che un bel giorno a tempo perso proclamò la bancarotta della scienza e il trionfo del misticismo, ha inneggiato ultimamente in una sua conferenza alla morale socialista come più elevata della morale individualista. Naturalmente il buon direttore della *Revue des deux Mondes*, conservatore e cattolico, ha voluto alludere ad un certo suo socialismo ideale « antitesi dell'egoismo e sinonimo di solidarietà », ma il sig. G. Flemingo ha approfittato subito dell'occasione per scartare in nome dell'individualismo offeso tre colonne di prosa, dal *Fanfulla della Domenica*, addosso a quello che egli benignamente chiama *socialismo volgare*.

Tanto per non perder tempo nel dire spropositi, il Flemingo comincia subito, e non è una novità per i nostri avversari, a confondere la lotta odierna del partito socialista, con quello che farà la società socialista, e poiché oggi, i lavoratori si associano e combattono per migliorare le loro condizioni, ne conclude che il socialismo è « animato da un egoismo assai più cieco e assai più violento dello stesso individualismo ». « Se gli operai socialisti sono veramente altruisti — esclama disperato il buon Flemingo — perché non rinunciano alle loro rivendicazioni, perché non lasciano indisturbati i capitalisti? » Meraviglioso altruismo davvero quello del nostro bravo sociologo! Nel mondo una piccolissima minoranza schiacciata colla forza del capitale l'immensa maggioranza dei lavoratori, ma un altruista sul serio non deve vedere che quei poveri milionari minacciati dal socialismo della perdita del loro superfluo, e piangere sulla loro sorte senza pensare nemmeno a chi muore di fame. Ma già il signor Flemingo, difensore della scienza — che davvero non ne aveva bisogno — contro il Brunetiere, sostiene i suoi argomenti con delle vere scoperte scientifiche, e in quattro parole scopre l'essenza vera del socialismo. Sentite.

« I socialisti, egli dice, vogliono sopprimere la lotta per la vita. Perché? Nella lotta personale per l'esistenza vincono i migliori; né su questo ci può esser dubbio. Allora bisogna concludere: i socialisti vogliono il trionfo dei peggiori. E questo è la verità. » Amen. Non c'è più niente da dire. È vero che qualche poveretto, il quale ha la disgrazia di non atteggiarsi a rivendicatore della scienza offesa, sostiene timidamente che nella società umana come nelle società animali, trionfano i più adatti all'ambiente, e non i migliori, ma per signor Flemingo, non v'è alcun dubbio che i banchieri ladri scappati attraverso alle unghie del codice, o i milionari imbecilli o... furbi, o gli economisti borghesi laureati nelle regie Università da altri economisti borghesi, sieno le persone più intelligenti e più brave a questo mondo, e se per signor Flemingo non v'è alcun dubbio può esservi per gli altri? No. E chi non fosse pienamente convinto porga orecchio ad un'altra e più mirabolante scoperta del suddato signore che distrugge tutta la teoria economica socialista.

« L'individualismo, egli dice, vuole che ognuno prenda della produzione economica una parte proporzionale al suo lavoro. » Né più né meno. E che nessuno per carità si meravigli, né si domandi se non è invece il socialismo che vuole dare ad ognuno il frutto del proprio lavoro. Il Flemingo ha perfettamente ragione. Anche nella società borghese del suo cuore ognuno ha una parte proporzionale al suo lavoro. Soltanto il coefficiente di proporzionalità varia da persona a persona, sicché si dà il caso strano che, nonostante la provvidenziale legge economica scoperta dall'egregio economista, chi lavora per uno abbia mille e chi lavora per mille abbia uno. Ma che importa dal momento che il nostro sempre più egregio economista aggiunge che colla ripartizione delle ricchezze volute dal socialismo « alcuni lavoreranno per gli altri, cioè a dire saranno frodati? » Meglio cento volte, neverò? Il bel tempo presente in cui gli altri lavorano per alcuni fra i quali, glielo auguriamo di cuore, sarà compreso il signor Flemingo!